

La protesta degli studenti coinvolge altri istituti
Oggi assemblea cittadina al liceo Mamiani

Domani la manifestazione di medi e universitari con l'adesione dei sindacati
Corteo fino a San Giovanni

Cuccioli di pantera Occupati quaranta istituti

Cuccioli senza paura. La settimana di mobilitazione degli studenti medi romani va avanti con successo. Le scuole occupate o autogestite sono salite ormai a 40. Oggi pomeriggio l'assemblea cittadina al «Mamiani» deciderà sulla piattaforma del movimento e sulla possibilità di un incontro nazionale di delegati da tenersi a Roma. E domani tutti in piazza insieme agli universitari e ai lavoratori contro la privatizzazione.

FABIO LUZZI

Se la pantera da giorni sta stesa sul lettino dello psicologo in cerca di una cura per una «corretta interpretazione dei principi della sua futura rappresentanza», i cuccioli, senza essere un vascello ebbro, vanno avanti spediti. In meno di una settimana 40 scuole della capitale hanno aderito alla mobilitazione generale promossa dal coordinamento cittadino. E oggi pomeriggio al «Mamiani» gli stessi istituti, e anche quelli che non sono entrati in autogestione o in occupazione, decideranno sulla possibilità di indire un'assemblea nazionale per il 3-4 marzo, da tenersi a Roma. Si tratta di una proposta degli studenti del «Tasso», fatta propria dal coordinamento dei medi nella riunione che si è tenuta ieri al liceo «Orazio». Una megassemblea fondata sulla rappresentanza per delegati. Ma a tenere banco oggi pomeriggio ci sarà la tanto attesa piattaforma. Dopo un lavoro di sintesi e accorpamento delle proposte di tutti gli istituti il coordinamento è arrivato a stilare un documento che riassume la protesta di questi mesi: all'ordine del giorno ci saranno la richiesta del superamento dei decreti delegati, di una rapida riforma della didattica, il risanamento delle strutture scolastiche, l'abolizione del voto di condotta e quella dell'ora di religione, la proposta di un pre-salarario per gli studenti che hanno sostenuto la maturità, la condanna della privatizzazione. In tutto 15 punti che verranno votati uno per uno separatamente. Infine l'assemblea del «Mamiani» si pronuncerà sulla manifestazione di domani mattina, quando sfileranno, insieme, da piazza Sciarra a San Giovanni, studenti, medi, universitari e lavoratori. «Cgil, Cisl e Uil del Lazio e i sindacati della scuola» scrivono in un comunicato che i motivi del disagio che portano gli studenti ad esprimere la loro protesta sono gli stessi che da tempo vedono l'impegno dei sindacati confederali della scuola. Gli studenti vogliono essere soggetti attivi della vita scolastica e non

utenza della formazione, di questa esigenza è emblematica la richiesta di abolizione del voto di condotta. La volontà degli studenti di essere considerati cittadini della scuola è una parte importante della battaglia per l'estensione dei diritti di cittadinanza che il movimento sindacale porta avanti. Una settimana intensa, non c'è che dire, per il movimento degli studenti medi romani. Da ieri è entrato a far parte delle scuole occupate anche il liceo classico «Giulio Cesare» di corso Trieste, uno degli istituti più affollati di Europa, circa duemila studenti. Gli occupanti hanno subito approvato un documento che comprende 9 punti sui diritti degli studenti, 4 sulla didattica e 6 sul superamento dei decreti delegati. Il «Giulio Cesare» si unisce così alle 40 scuole, 12 in occupazione e 28 in autogestione, che si sono mobilitate, via via, dal 19 febbraio. In agitazione, da ieri, anche gli studenti del conservatorio di Santa Cecilia. Il «Tasso» resta alla ribalta per il braccio di ferro ingaggiato da subito tra studenti e preside. Ieri l'assemblea ha deciso di «disoccupare» la segreteria ma di trasformare la presidenza in centro di diffusione del materiale del movimento. «L'occupazione della presidenza avrà carattere permanente, anche dopo la fine dell'agitazione», dicono gli studenti che hanno «ricusato» la preside, Paola Fabbrì, dopo un blitz da lei compiuto nei giorni scorsi nel suo ufficio occupato. Anche il «Virgilio» conferma l'occupazione, garantendo però la didattica e il lavoro di segreteria. Resta però in mano agli studenti la presidenza. Ma assemblee di una certa rilevanza, ieri, si sono svolte anche in altri istituti. Al «Plinio», due schieramenti referendari si sono dialetticamente scontrati sul sì o no all'occupazione. Per 7 voti, 189 no e 182 sì, ha prevalso la fazione favorevole all'autogestione. Al via da subito gruppi di studio e programmi didattici. L'agitazione durerà fino a martedì.



Immagini di occupazioni al Tasso: in alto si prepara il piano, qui a fianco cartello «soviet» e in basso durante l'ascolto di un intervento



Nuovi stati generali alla «Sapienza»

MARINA MASTROLUCA

Se i «quattro gatti» del contromovimento hanno regalato alla pantera romana una giornata di successo, per tanti insperato, oggi si annuncia un momento difficile per il movimento. L'assemblea d'ateneo di questo pomeriggio dovrà decidere la sede e le modalità del prossimo appuntamento nazionale, rimasto in sospeso tre giorni fa. E c'è anche la possibilità che venga rimessa in discussione la piattaforma d'ateneo votata martedì scorso, dopo sette ore di dibattito. Gli studenti di Ingegneria denunciano, infatti, «come grave atto di prevaricazione» l'esclusione dal documento finale della parte in cui

il meccanismo adottato inizialmente dal movimento, che vedeva nell'assemblea di facoltà il vero momento decisionale: l'assemblea d'ateneo tende a divenire l'unica sede in cui si decide, mentre si sfalda la partecipazione degli studenti. In moltissime facoltà si discuterà solo questa mattina sulle mozioni votate martedì scorso, mentre non è ancora emersa una posizione chiara sull'assemblea nazionale. Sicuramente contrari a Firenze gli studenti di Fisiologia, che contestano soprattutto l'ordine del giorno ed il regolamento adottato dagli studenti fiorentini, e Sociologia, che è tendenzialmente favorevole

ad Urbino ma «si atterra» alle decisioni dell'ateneo. A Giurisprudenza è stata approvata invece la sede toscana, mentre Ingegneria, che sembra orientata per Firenze, proporrà un regolamento d'assemblea che media tra chi è per la delega e chi è contrario: nei primi giorni, i rappresentanti degli studenti sarebbero solo portavoce, in contatto con le facoltà di appartenenza, a cui invieranno documenti e mozioni da discutere. Solo in una seconda fase, sulla base delle delibere delle facoltà, potrebbero agire come delegati a pieno titolo. Anche sull'occupazione si profilano posizioni divergenti. Geologia ha respinto ieri a larga maggioranza due mozioni

in cui si proponeva la ripresa della didattica con l'avvio di nuove forme di protesta, mantenendo il blocco della ricerca. Statistica affronterà il problema degli esami e della didattica questa mattina, in un incontro al rettorato con docenti e preside. Gli studenti proporranno la ripresa degli appelli, senza restituire la presidenza ma garantendone l'accessibilità. Ad Architettura, invece, si stanno valutando nuove forme di occupazione, con la ripresa della didattica, avviando una protesta capace di reggere nel lungo periodo. Ieri sera, intanto, il consiglio d'amministrazione della «Sapienza» ha approvato uno schema di contratto prelimi-

nare per l'acquisto della Pantanella, per cui è prevista una spesa di 260 miliardi. Negli edifici dovrebbero trovare spazio, nelle intenzioni del rettore, le facoltà di Economia e commercio, Giurisprudenza ed Architettura. Giorgio Tecce si è anche impegnato a presentare per i primi di marzo una proposta per il piano triennale di sviluppo dell'ateneo. Un piccolo segnale di apertura al movimento arriva, invece, dalla Regione. I consiglieri del Pci Andrea Ferroni e Ada Rovero ed il Verde arcobaleno Francesco Bottaccioli hanno chiesto al consiglio di impegnare la commissione cultura ad incontrare gli studenti e visitare gli atenei del Lazio.



A TITOLO PERSONALE

Quella coperta di Linus che al movimento non serve più

ENRICO LUCCI

Dopo settimane di intenso dibattito, di confronto, di analisi, per il movimento degli studenti è giunta l'ora della sintesi. Il primo problema che si pone riguarda l'individuazione dei livelli di vertenza e soprattutto il decentramento delle trattative. L'equivoco da risolvere è ora quello che spesso ha accompagnato il movimento: la necessità esasperante di trovare nelle assemblee o nei coordinamenti nazionali accordi unitari su troppe questioni. Lo sbocco da dare al lavoro svolto durante queste settimane non può che riguardare l'avviamento di tavoli di trattative, dipartimento per dipartimento, facoltà per facoltà, ateneo per ateneo, ognuno nell'ambito della propria autonomia e specificità amministrativa e didattica. Le grandi linee programmatiche entro le quali l'intero movimento dovrà muoversi sono quelle emerse con maggiore insistenza in questi giorni di dibattito. Quelle che intendono fermamente ribadire il carattere pubblico dell'università italiana e che vedono nella centralità del ruolo degli studenti l'elemento principale per una vera riforma e rivalutazione del sapere. Un'università, quindi, che riesca a collocare al centro della propria ragione di esistere il diritto alla conoscenza e allo studio per ogni cittadino, obbligandosi a subordinare ogni sua struttura, ogni suo atto a tale funzione.

È in quest'ottica che gli studenti devono assumere un ruolo centrale di controllo e di proposizione, puntando a realizzare in tutti gli organi di amministrazione e di gestione dell'università la pariteticità delle rappresentanze. La funzione di controllo permanente deve garantire la trasparenza degli atti, delle operazioni, delle ricerche che partano dagli atenei o dalle facoltà e dai dipartimenti. La ricerca dovrà svolgersi esclusivamente all'interno delle linee programmatiche decise dagli organismi universitari in cui gli studenti, soggetti determinanti nelle decisioni, potranno smantellare quel sistema occulto oggi esistente che garantisce, ad esempio, ingenti investimenti nel settore della ricerca militare. La pantera è adulta, ormai. Sarebbe facile fare delle previsioni sul suo futuro passando, che so, dall'ottimismo dei rivoluzionari facili al catastrofismo degli scettici onnipresenti. Sarebbe facile ma anche inutile. È giusto invece dire ciò che ha rappresentato e rappresenta: e cioè una grande necessità di politica coniugata con quel principio che deve essere base reale di ogni democrazia e cioè la partecipazione. Questi anni '90 si preannunciano diversi da quelli che li hanno preceduti. Bisogna lavorare, però, affinché la necessità di partecipare che abbiamo visto in questi mesi soprattutto nelle università, sappia trovare forme permanenti di organizzazione per incidere profondamente su ogni processo di sviluppo, determinando una sempre più estesa presa di coscienza.

* studente di Lettere

Voci dall'occupazione. Questo spazio è riservato a quanti nell'università intendono esprimere le proprie idee senza passare attraverso la mediazione dei giornalisti. Naturalmente chi scrive lo fa «a titolo personale». Scrivete o telefonate: via dei Taurini 19, tel. 40490286.

Sei allieve di corsi regionali invitate a ritirarsi «Verrete bocciate di certo» A metà anno lasciano la scuola

Sei ragazze «invitate» a lasciare la scuola dopo soli tre mesi di lezioni, corsi di dattilografia infarciti di orazioni obbligatorie, bocciature già date per scontate. Accade in un istituto, retto da religioso, sovvenzionato dalla Regione. La scuola conferma tutto. Sconcerto tra i dirigenti degli uffici scolastici regionali: «I corsi finiscono a giugno, non si può selezionare a metà anno».

CLAUDIA ARLETTI

Un esame interno a metà anno, poi la convocazione: «Care ragazze, avete troppe lacune, meglio che restiate a casa». In un istituto professionale sovvenzionato dalla Regione, sei studentesse sono state invitate senza mezzi termini a lasciare la scuola dopo soli tre mesi di lezioni. Al SS. Maria Assunta di via Casilina, gestito da suore domenicane, è bastato uno scritto informale e senza valore per decretare la fine della carriera scolastica di un gruppo di allieve del corso di stenodattilografia e segreteria d'azienda. Così, da quindici giorni, sei studentes-

se non mettono piede in aula. «Un atto illegittimo», è il parere della Regione cui i genitori delle ragazze si sono immediatamente rivolti per ottenere spiegazioni. «Tutti gli studenti hanno il diritto di arrivare alla fine dei corsi. L'esame di metà anno non serve per selezionare, ma solo per capire come dare una mano a chi è rimasto indietro». All'istituto religioso con candore confermano tutto. Dice una delle insegnanti: «Abbiamo consigliato alle ragazze di lasciare perdere perché per noi non sono recuperabili. Figuriamoci che un'allieva è co-

si timida da non parlare mai. Ne abbiamo un'altra che ha la lingua come quella di una vipera, sempre pronta ad aggredire. È intelligente, ma non apre mai un libro. Per loro, lasciare la scuola subito sarà meno doloroso che subire una bocciatura alla fine dell'anno». Tutto già deciso, dunque: se le ragazze vogliono, possono anche tornare sui banchi, ma è comunque dato per certo che non ce la faranno. Anche gli uffici scolastici della Regione sono stati messi in subbuglio dall'accaduto. Tra l'altro, denunciano i genitori che alle allieve viene imposto di recitare le preghiere durante le lezioni: un'orazione alle otto in punto, un altro quarto d'ora di preghiera dopo l'intervallo, l'Angelus a mezzogiorno, infine un'orazione prima di andare a casa. «Questo è assurdo», dicono alla Regione, «per i corsi professionali non è neppure prevista l'ora di religione. Al mas-

simo si possono recitare preghiere fuori dall'orario scolastico». Che succederà ora? Secondo i funzionari regionali, le ragazze hanno tutto il diritto di tornare in classe. Una telefonata fatta da un dirigente ha convinto l'istituto a modificare il tiro, almeno in parte: «Non impediamo a nessuno di frequentare le lezioni», ha spiegato l'insegnante dopo l'intervento della Regione. «Chi vuole può tornare, non abbiamo nulla in contrario. Si sappia, però, che per noi è tutto inutile». Anche per le preghiere verranno presi provvedimenti. Ma solo una delle studentesse ha deciso di riprovarci. Quattro hanno già richiesto all'istituto il nulla osta per cambiare scuola. («Come si fa a ricominciare a studiare dove sai che non ti vogliono?», hanno commentato). Una, infine, scoraggiatissima ha concluso: «Un'esperienza umiliante, io cor. la scuola ho chiuso».



«Serenata» al ministro dai lavoratori Spallanzani

«Ministro, ti aspettiamo». I lavoratori dello Spallanzani attendono e De Lorenzo tace. Ma loro si danno da fare. Nel pomeriggio andranno a «scovarlo» sotto le finestre della commissione Aids, svolinandogli una «serenata» di lettere di trasferimento. Non hanno occupato simbolicamente via Portuense. Anche il Movimento federativo democratico, intanto, auspica un incontro tra gli enti locali, i sindacati, le associazioni e, naturalmente, il ministro.

Amianto Allarme ai telefoni di Stato

«Chiediamo il blocco dei lavori». Francesco Bottaccioli, consigliere regionale verde, durante una conferenza stampa che si è tenuta ieri sulla grave contaminazione ambientale da amianto in cui si trova l'edificio dell'A.S.T. (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici), ha chiesto che vengano effettuati i lavori di bonifica effettuati con la presenza dei lavoratori nell'edificio. Il fatto è che l'opera viene condotta senza una sicura possibilità di isolamento delle fibre aeree, (che si producono in quantità maggiore durante la rimozione dei materiali a rischio), sottoponendo così i dipendenti ad un ulteriore pericolo, come è successo l'anno scorso durante una fuoriuscita eccezionale di fibre (3.000 al litro contro le 25 considerate soglia di sicurezza). A questo punto, che fare? «Chiediamo che i lavori vengano eseguiti dopo un totale sgombero dell'edificio», ha concluso Bottaccioli. Di questo parere sono anche 500 dipendenti, che hanno depositato ieri presso la Pretura di Roma un ricorso per ottenere un provvedimento d'urgenza per la tutela della loro salute.

■ MOSTRE

Jean Dubuffet (1901-1985). Grande retrospettiva. 150 opere da collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-13.30, lunedì chiuso. Fino al 25 febbraio.

■ HOMMAGE A ANDRÉ MASSON

Artista del primo surrealismo. Dipinti: Villa Medici, viale Trinità dei Monti 7. Ore 10-13 e 15-19, lunedì mattina chiuso. Sculture, disegni e grafica: Palazzo degli Uffici dell'Eur, via Cirò il Grande 16. Ore 10-20 (lunedì chiuso). Prolungato fino al 25 febbraio.

■ BAMBOLE LENCI

Il simbolo della bambola dal 1920 ad oggi. Circolo Solgiu, via dei Barbieri 6. Ore 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Ingresso l. 5.000. Fino al 4 marzo.

■ EMMA LIMON

La personale dell'artista messicana. Emma Limon è allestita nella sede di Il Punto (via Ugo de Carolis 96 e), 15 pannelli ad olio illustrano la tematica dell'artista, ispirata da paesaggi, spazi con fiori e piante, soggetti di un mondo incantato. Fino al 7 marzo, domenica e lunedì mattina chiuso orari: 9.30-13/16.00-19.30.

■ MUSEI E GALLERIE

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

Galleria Borghese. Via Pinaciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

Galleria Spada. Piazza Capri di Ferro 3. Orario: ferragosto 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento: Tiziano, Rubens, Remi ed altri.

Galleria Pallavicini. Casino dell'Aurora. Via XXIV Maggio 43, visibile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

■ NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Si comunica alle sezioni i seguenti numeri telefonici del Congresso di federazione di Roma presso il cinema Diamante in via Pretestina, 232; segreteria tel. 298197. Ufficio stampa tel. 298223-298248-298282.

■ COMITATO REGIONALE

Federazione Frosinone. Frosinone, presso Henry Hotel ore 16 continuano i lavori del 17 Congresso provinciale.

Federazione Tivoli. Monterotondo centro ore 17 riunione «Nero non solo» (Forze). Monterotondo centro ore 18 attivo circolo Fgci (Sabelli). Colleverde ore 20.30 attivo circolo Fgci (Ammendola).

Federazione Castellani. Nettuno ore 17 cd, Genazzano ore 17.30 iniziativa pubblica presentazione programma amministrative '90.

Federazione Latina. In federazione ore 17.30 commissione federale, org. -Elezioni organismi dirigenti e segretario federazione-; in federazione ore 17.30 commissione federale di garanzia, org. -Elezioni presidenza-.

Federazione Viterbo. Gallese ore 20.30 cd; Cellere ore 20.30 cd; Lubriano ore 20.30 cd (A. Giovagnoli).

Federazione Rieti. Inizia oggi alle 16.30 presso la sala del circolo di lettura il 18° Congresso provinciale della Federazione di Rieti. Relazione dei segretari di federazione Riccardo Bianchi, Garante Piero De Chiara. Partecipano Franco Ottaviano per la 1ª mozione; Famiano Crucianelli per la 2ª mozione.

■ PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il compagno Turridu Scarpa, iscritto al partito dal 1944 alla sezione Latina Metronio. Ai familiari vanno le condoglianze sincere della sezione, della federazione e dell'Unità.